



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

423^a seduta pubblica
giovedì 2 aprile 2015

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-17

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 19-41

I N D I C E

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		STEFANO (<i>Misto-SEL</i>), relatore	Pag. 8, 16
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 5	MATTEOLI (<i>FI-PdL XVII</i>)	11
SULLA GIORNATA MONDIALE DELLA CONSAPEVOLEZZA SULL'AUTISMO		CALIENDO (<i>FI-PdL XVII</i>)	15, 16, 17
PADUA (<i>PD</i>)	5, 6	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 2015	17
DOCUMENTI		<i>ALLEGATO B</i>	
Discussione:		CONGEDI E MISSIONI	19
<i>(Doc. IV-bis, n. 1) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore e delle infrastrutture e dei trasporti pro tempore, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati (Votazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea)</i>		GRUPPI PARLAMENTARI	
Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		Denominazione di componente e variazioni nella composizione	19
PRESIDENTE	7, 10, 15 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	19
		GOVERNO	
		Trasmissione di atti per il parere	21
		INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme	22
		Interrogazioni	22
		Da svolgere in Commissione	34
		AVVISO DI RETTIFICA	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomie) SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,31*).

Sulla Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (PD). Signor Presidente, oggi è la Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Diamo alle persone che soffrono di questa patologia un momento di attenzione in più, un pensiero, una carezza. È un segnale importantissimo, in questa prestigiosa Aula, aprire i lavori parlamentari del 2 aprile parlando di questa tematica. Un'indicazione specifica che il Senato e le altre istituzioni non dimenticano persone troppo spesso, purtroppo, bistrattate nella società civile, proprio a causa dei propri disturbi.

Probabilmente non c'è modo migliore di inaugurare questa giornata dedicata all'autismo e ai disturbi dello spettro, ricordando l'approvazione, avvenuta all'unanimità pochi giorni fa in Commissione sanità in sede deliberante, di un disegno di legge dedicato. Il Senato, per mezzo della Commissione sanità e grazie al lavoro proficuo di tutti i suoi membri, ha saputo dare un primo segnale concreto e forte di attenzione a chi soffre di tale patologia e alle loro famiglie. Per questo ora è importante che il percorso della legge abbia un *iter* accelerato alla Camera, in modo da giungere, entro tempi brevi, all'approvazione definitiva. Speriamo, tra un anno esatto, in questa stessa giornata, di poter riferire all'Assemblea dei risultati concreti ottenuti dalla legge sull'autismo, che è un provvedimento quadro. Essa serve infatti ad incentivare l'uguaglianza di trattamento della patologia per bambini, adolescenti e adulti nelle diverse Regioni italiane, secondo *standard* di cura e criteri omogenei ed uguali su tutto il territorio nazionale, perché purtroppo così ora non avviene.

Il prossimo aggiornamento dei LEA, nei quali vengono inseriti la diagnosi precoce, la cura e il trattamento individualizzato mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili, è l'altro aspetto fondamentale del disegno di legge, oltre agli obiettivi individuati per le politiche regionali.

L'autismo si configura come una disabilità permanente, con una serie di caratteristiche specifiche: accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, si manifesta in forme difformi e variabili e, soprattutto, si caratterizza per un funzionamento mentale atipico, tale da richiedere interventi terapeutici e socio-assistenziali particolarmente dedicati. È importante che una legge dello Stato preveda misure d'intervento che vanno dalla diagnosi precoce, alla cura, all'abilitazione in tutte le fasce d'età, con particolare riguardo alla formazione di un approccio educativo-sanitario che sia, per quanto possibile – ce lo auguriamo di cuore – strutturato, completo e organico. Inclusività dei bambini nella società che li circonda tramite una rete di servizi competenti, possibilità concrete di inserimento lavorativo per gli adulti, sostegno specifico alle famiglie: sono questi gli obiettivi generali per fornire alle persone con autismo un futuro che sia il più normale possibile. Tali obiettivi non si perseguono solamente con una legge, pur necessaria, ma occorre soprattutto adoperarsi e lavorare nella comunità per una maggiore consapevolezza sull'autismo, che è innanzitutto questione culturale.

I disturbi dello spettro sono molto frequenti, senza differenza di etnie e condizione sociale. Per tale ragione l'autismo è una condizione che ri-

chiede un dispendio di risorse umane ed economiche cospicue. Secondo studi approfonditi, le voci di spesa più importanti sono i servizi di educazione speciale e la perdita di produttività dei genitori quando il figlio è in età infantile e adolescenziale, mentre in età adulta i costi maggiori sono legati alle cure domiciliari o alle residenze assistite e alla perdita di produttività individuale. Per dare un'idea dei costi dell'autismo basta ricordare come nel Regno Unito essi siano maggiori di quelli dell'*ictus* e del cancro messi insieme.

L'elevata frequenza del disturbo, la sua cronicità e gli alti costi dell'assistenza ne fanno una vera e propria emergenza sociale e sanitaria, non solo nei Paesi occidentali ma in tutto il mondo, ponendo pressanti questioni di politica sanitaria e di ricerca delle molte cause dei disturbi dello spettro, conosciute soltanto nel 20 per cento dei casi. Per questo oggi si è deciso di dare rilievo internazionale alla giornata sulla consapevolezza e voglio ricordare a questa Assemblea le molte iniziative territoriali, curate da genitori interessati, dalle istituzioni, dalle associazioni, dai ricercatori e dagli operatori, che ogni giorno, nel proprio piccolo, lottano per donare un futuro possibile a persone che soffrono. Oggi dedichiamo loro, ai loro sforzi quotidiani e a tutte le persone affette da autismo e disturbi dello spettro il nostro primo pensiero e le nostre intenzioni migliori.

Non posso infine non ringraziare il presidente Grasso (*Applausi della senatrice Favero*) per la sua sensibilità a questa problematica e anche per la disponibilità ad illuminare Palazzo Madama per questa importantissima giornata. (*Applausi*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 1) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore e delle infrastrutture e dei trasporti pro tempore, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati (Votazione a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea) (ore 9,39)

Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-bis, n. 1, recante: «Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore* e delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati, ciascuno in

parte qua per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 319 e 321 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Altero Matteoli nella sua qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore* e delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*; all'unanimità, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea di concedere la predetta autorizzazione a procedere in giudizio anche nei confronti dei coindagati Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende integrare la relazione scritta.

STEFANO, *relatore*. Signor Presidente, per i fatti mi rimetto alla relazione scritta. Intendo però portare all'attenzione dell'Assemblea alcune precisazioni. La legge costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989 ha riportato i cosiddetti reati ministeriali nell'alveo del rito penale ordinario, bilanciando il principio di parità di fronte alla giurisdizione con quello della garanzia della funzione di governo. La salvaguardia della funzione di governo è attuata in primo luogo attraverso l'attribuzione dello svolgimento delle indagini preliminari al Tribunale dei Ministri e in secondo luogo attraverso l'autorizzazione a procedere di una delle due Camere secondo due cause di giustificazione *extra ordinem* che la Camera competente è chiamata a valutare.

Queste due fattispecie sono atte ad evidenziare motivi di ragioni di Stato tali da rendere inopportuna la prosecuzione del procedimento penale e si specificano nella tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, ovvero nel perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo.

Quindi, la Giunta da me presieduta ha dovuto accertare la sussistenza o meno di una delle due cause di giustificazione *extra ordinem* appena richiamate.

La memoria depositata dal senatore Matteoli (come l'altra depositata da uno dei coindagati) incentra il fulcro delle argomentazioni sulle violazioni procedurali commesse – a giudizio della difesa – della procura di Venezia, sulla collaborazione assicurata dal Ministro all'autorità procedente, sulla scelta di avvalersi della polizia tributaria e sul *modus operandi* della polizia tributaria stessa, sulle modalità con le quali è stato svolto l'interrogatorio del dottor Mazzacurati, sulla violazione dei diritti di difesa (tra i quali l'impedimento dell'accesso ad alcuni atti di indagine), sulla incompetenza territoriale del tribunale di Venezia, sulla «fuga di notizie», sulle anomalie della relazione trasmessa al Senato, su profili inerenti ai reati ministeriali oggetto dell'accusa ed, infine, sull'illogicità della contestazione della fattispecie corruttiva. Analoga impostazione difensiva è

stata seguita dal senatore Matteoli anche nel corso dell'audizione in Giunta.

Nella memoria e nell'audizione, pertanto, non emerge alcun nesso tra l'illecito contestato al senatore Matteoli e l'interesse dello Stato o quello pubblico allo svolgimento della condotta criminosa (nella specie, della condotta corruttiva).

Anche l'effettuazione lamentata dal collega Matteoli di intercettazioni in violazione dell'obbligo di acquisire la preventiva autorizzazione rileva solo sul piano processuale, atteso che il Senato può decidere solo sulle richieste di intercettazioni inoltrate dall'autorità giudiziaria, ma non su quelle non inviate.

In sede di replica, lo scorso 7 gennaio 2015, in Giunta ho chiarito, in qualità di relatore, che il Senato non ha alcuna possibilità oggettiva di far emergere le predette irregolarità procedurali, nemmeno attraverso lo strumento del conflitto di attribuzione.

Ribadisco quindi come il diniego di autorizzazione a procedere, ai sensi della sopracitata legge costituzionale, motivato dalle lamentate violazioni procedurali, sarebbe illegittimo e configurerebbe un vizio di eccesso di potere per sviamento dalle finalità.

Nel corso dell'istruttoria compiuta dalla Giunta, non è emerso, infatti, alcun profilo di interesse pubblico al conseguimento illecito delle somme oggetto del patto corruttivo, almeno secondo la tesi investigativa.

Il reato, nelle forme in cui sembra essersi perfezionato, rende difficile l'individuazione delle cause giustificative contemplate dalla legge costituzionale n. 1 del 1989 e sulle quali il senatore Matteoli non ha fornito alcuna spiegazione.

Ragionando in termini assoluti, intendo sottolineare un passaggio fondamentale: anche qualora la difesa affermasse la propria estraneità ai fatti (nel senso di non averli commessi o di non essersi gli stessi verificati), il sindacato della Giunta si deve esprimere nel senso della autorizzazione a procedere; mentre la «confessione» del fatto operata da un Ministro ma spiegata in ragione delle fattispecie *extra ordinem* deve essere valutata dalla Giunta secondo la sussistenza o meno di una delle cause di giustificazione previste dalla legge costituzionale di riferimento.

Un elemento, emerso nel corso del dibattito, attiene alla circostanza che, secondo la prospettazione dell'accusa, il senatore Matteoli aveva stipulato degli atti di transazione tra lo Stato e un'impresa responsabile dell'inquinamento a Porto Marghera, attribuendo poi i relativi finanziamenti al Consorzio Venezia Nuova, in relazione alla bonifica dei siti industriali localizzati in tale area territoriale.

Secondo quanto sottolineato nel corso della discussione generale da parte di alcuni senatori intervenuti (e secondo quanto prospettato dallo stesso interessato nella sua memoria, depositata in Giunta), il senatore Matteoli non avrebbe avuto altre opzioni se non quella di dare attuazione alle decisioni della Presidenza del Consiglio precedentemente in carica. In particolare, l'ex Ministro dell'ambiente sostiene, nella memoria, di aver dato attuazione alle precedenti determinazioni della Presidenza del Consi-

glio e, in particolare, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1999, con cui è stato approvato l'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera dell'ottobre del 1998.

Alla luce di tale ricostruzione, è stata prospettata da alcuni colleghi intervenuti la configurabilità della causa di giustificazione di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989, ossia il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo.

Tale assunto, però, non è condivisibile, in quanto negli atti trasmessi dalla procura si legge testualmente che «Matteoli Altero riceveva denaro contante direttamente da Mazzacurati e Baita per l'importo di euro 400.000 e di euro 150.000 consegnati per il tramite di Colombelli William Ambrogio e di Buson Nicolò».

Il reato, nelle forme in cui sembra essersi perfezionato, non può essere giustificato dall'interesse pubblico governativo, atteso che l'ipotetica necessità di dare legittimamente attuazione ad una decisione del Governo precedentemente in carica non giustificerebbe comunque il senatore Matteoli rispetto alla presunta (sottolineo presunta) ricezione di una somma di denaro per l'esercizio di tale funzione.

Nel corso del dibattito, alcuni senatori intervenuti hanno infine sostenuto che l'ipotesi di corruzione, oggetto dell'accusa, non è riconducibile in alcun modo alla fattispecie dei cosiddetti reati ministeriali di cui all'articolo 96 della Costituzione, per cui è stata prospettata la necessità da parte della Giunta di dichiarare la propria incompetenza e deliberare, pertanto, la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria. Tale soluzione coinciderebbe a mio avviso, sotto l'aspetto pratico, con l'autorizzazione a procedere.

Sul piano teorico, tuttavia, la tesi della non riconducibilità della fattispecie in questione all'articolo 96 non è stata accolta, in quanto il *pactum* corruttivo nel caso di specie è stato stipulato in relazione all'esercizio delle funzioni e dei poteri pubblici spettanti al senatore Matteoli, in qualità di Ministro *pro tempore*.

Per questi motivi e per i motivi che più dettagliatamente sono esposti nella relazione, la Giunta, come lei ha testé detto all'Assemblea, nella seduta del 7 gennaio 2015, ha assunto le seguenti deliberazioni: ha accolto, a maggioranza la proposta per l'Assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio *pro tempore* e delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*; ha accolto invece all'unanimità, con separate votazioni, le proposte per l'Assemblea di concedere la predetta autorizzazione a procedere anche nei confronti dei coindagati Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati.

PRESIDENTE. Ricordo che, fino alla conclusione della discussione, almeno venti senatori possono formulare proposte in difformità dalle con-

clusioni della Giunta, mediante la presentazione di appositi ordini del giorno motivati.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Matteoli. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per brevità e per non annoiarvi, non ripercorrerò nel dettaglio la vicenda giudiziaria che mi vede coinvolto. Questa è una sede politica e istituzionale che non è chiamata a giudicare nel merito. Tuttavia, nel momento in cui si chiama in causa non più il semplice cittadino Altero Matteoli, bensì l'ex Ministro dell'ambiente e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, credo sia giusto che il Senato abbia piena contezza delle questioni che vengono sottoposte al suo esame, con particolare riferimento a talune anomalie e violazioni costituzionali che sono state riscontrate anche nel corso dell'esame del fascicolo nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Vengo ai fatti: nel maggio dello scorso anno mi venne recapitata una lettera dalla procura di Venezia nella quale si comunicava l'apertura di un fascicolo senza oggetto definito. Dopo non poche difficoltà, i miei legali riuscirono ad ottenere copia degli atti ed appresero che nell'ambito della nota inchiesta sul MOSE di Venezia il principale testimone di accusa, di nome Mazzacurati, presidente del Consorzio Venezia Nuova, aveva dichiarato di avermi personalmente remunerato con denaro e finanziamenti elettorali per i favori a lui fatti nel corso degli anni. Altri testimoni, che non ho mai avuto modo di incontrare né di conoscere, affermavano che i favori da me fatti al consorzio sarebbero consistiti nel trasferimento al magistrato delle acque di Venezia, struttura del Ministero delle infrastrutture, dei fondi che il Ministero dell'ambiente era riuscito ad ottenere dalle imprese ritenute responsabili dell'inquinamento di Porto Marghera.

A fronte di queste accuse, ho avuto modo di dimostrare che l'unico finanziamento elettorale ricevuto dal consorzio, pari a 20.000 euro, è stato immediatamente restituito dal mio committente elettorale al mittente. È negli atti e ci sono le contabili bancarie. Non è assolutamente smentibile quello che sto dicendo. Ho chiesto di potermi confrontare con il Mazzacurati per conoscere in quale circostanza avrei mai ricevuto dal medesimo del denaro contante. Ho anche fornito all'autorità giudiziaria i miei estratti conto degli ultimi dodici anni e tutte le informazioni riguardanti le mie disponibilità patrimoniali perché, anche sotto questo profilo, non c'è davvero nulla da nascondere. Ho consegnato persino ai magistrati le matrici degli assegni emessi dal 2004 alla fine dell'anno 2014. Ma tutto questo è materia processuale e l'approfondimento in quella sede l'avremo certamente. Non posso invece fare a meno di rilevare che ai miei legali è stato negato il diritto di interrogare il Mazzacurati, sebbene gli stessi si fossero dichiarati disposti a partecipare all'interrogatorio in qualunque momento ed in qualunque luogo.

Il Mazzacurati è stato sentito per rogatoria negli Stati Uniti d'America dove si trova a suo dire per gravi problemi di salute e, nel corso di

un interrogatorio che definire surreale è un puro eufemismo, ha affermato, contraddicendosi platealmente rispetto a precedenti deposizioni, che mi avrebbe dato soldi in due occasioni. La prima è nel 1993 (allorquando ero un semplice parlamentare dell'opposizione), molti anni prima di avermi conosciuto perché io l'ho incontrato all'inizio degli anni 2000, sei o sette anni dopo. La seconda è nel 2013, circa due anni dopo la caduta del Governo di cui facevo parte. Tutto questo sarebbe avvenuto all'interno di un imprecisato Ministero oppure nella mia abitazione di Lucca. Ma, signori colleghi, io a Lucca non ho mai avuto casa: tutti possono acclarare che io non ho mai avuto a Lucca una casa né di proprietà né in affitto.

All'interrogatorio del Mazzacurati avvenuto in America ha partecipato perfino sua moglie, che gli ha suggerito talune risposte, e quest'ultimo ha concluso l'interrogatorio – di fronte a chi lo interrogava e gli chiedeva conferma di quanto avesse detto – con l'espressione: «Ma no, buttate via tutto», riferendosi alle risposte appena rese.

È molto importante, onorevoli colleghi, spiegare quale sia stato il comportamento tenuto dal Ministero dell'ambiente nel 2003, da taluni dipinto come dubbio o addirittura illegittimo.

Voglio ringraziare la Giunta per il modo in cui ha lavorato e per il rispetto che ha avuto nell'esaminare la situazione: nulla da eccepire, al di là della determinazione cui è pervenuta, che tra l'altro condivido, come dirò al termine del mio intervento. Come ha ricordato ora molto correttamente il relatore il Ministero dell'ambiente diede attuazione alle precedenti determinazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri (in particolare, al decreto del 12 febbraio 1999 del Presidente del Consiglio) con le quali era stato approvato l'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera dell'ottobre 1998. In quell'accordo di programma, al punto 3.1.A, era disposto che il magistrato delle acque e l'autorità portuale di Venezia provvedessero alle preliminari e necessarie opere di conterminazione dei siti e che il magistrato delle acque realizzasse, anticipandone la spesa, gli interventi di marginamento dei canali industriali nell'area di Porto Marghera, provvedendo poi – cito testualmente – «a ripetere quanto anticipato presso le aziende che risultassero, in sede giurisdizionale o transattiva responsabili dell'inquinamento». Pertanto, da Ministro dell'ambiente mi sono mosso, com'era mio preciso dovere, esclusivamente per attuare precedenti decisioni del Governo, nella specie, oltretutto, di altro colore politico, conferendo addirittura dei fondi ricavati dalle transazioni ad un Dicastero diverso dal mio.

Passo ora alle valutazioni della Giunta, che qui sono state ricordate solo in parte. Nell'ambito dei lavori della Giunta è emersa la violazione di diverse norme costituzionali e processuali nel corso delle indagini. Di tali circostanze si è discusso con chiarezza in Giunta.

La senatrice Stefani ha rappresentato come l'autorità giudiziaria abbia «posto in essere delle irregolarità procedurali».

Il senatore Buemi ha stigmatizzato «le rilevanti violazioni di regole procedurali e costituzionali commesse nel caso di specie dalla competente

procura», evidenziando che in uno Stato di diritto il mancato rispetto delle leggi non può essere giustificato in nessun caso, nemmeno quindi per il perseguimento di un determinato fine.

Il senatore Alicata ha evidenziato che «nel caso di specie sono ravvisabili clamorose violazioni di norme procedurali, anche di matrice costituzionale».

Il senatore Caliendo ha sottolineato che «nel caso di specie sono state commesse da parte dell'autorità giudiziaria violazioni costituzionali gravissime, rispetto alle quali il Senato non può restare indifferente», e ciò «sia con riguardo alle intercettazioni illegittimamente effettuate sia relativamente all'ingiustificato ritardo con il quale sono stati trasmessi gli atti al Tribunale dei Ministri, in contrasto con l'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989».

Anche il Presidente relatore – devo dire – ha opportunamente rilevato «la lamentata effettuazione di intercettazioni in violazione dell'obbligo di acquisire la preventiva autorizzazione (di cui all'articolo 10 della legge costituzionale n. 1 del 1989)», sottolineando che «qualora la Camera competente ritenesse che l'autorità giudiziaria procedente abbia leso la sfera delle proprie attribuzioni riconosciute dalla legge costituzionale n. 1 del 1989, potrebbe anche sollevare il conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale», ma lamentando al contempo la difficoltà di «effettuare un'adeguata ricognizione circa la sussistenza o meno dei presupposti per l'attivazione del conflitto nel caso *de quo*».

Dagli atti del procedimento si evince, inoltre, che la procura della Repubblica di Venezia non ha tempestivamente trasmesso l'incartamento che mi riguarda al Tribunale dei Ministri, ovvero entro 15 giorni come prevede la legge costituzionale, bensì con ben nove mesi di ritardo durante i quali la polizia giudiziaria non si è astenuta dal proseguire le indagini, contravvenendo ad un esplicito divieto posto dalla stessa legge costituzionale.

Altra anomalia: sono state effettuate, in modo del tutto illegittimo, ben 213 intercettazioni telefoniche indirette sulla mia utenza telefonica per le quali mai è stata avanzata richiesta di autorizzazione al Senato. Preciso di non avere mai avuto, e non ho tutt'ora nessun timore: usino pure le 213 intercettazioni. Se chiedono qui le autorizzazioni a procedere sarò il primo a chiedere che vengano concesse perché non vi è nulla nelle intercettazioni, che però sono state effettuate.

Signor Presidente, io le ho fatto pervenire una nota di due autorevoli costituzionalisti che hanno messo in evidenza questo ma non per difendere me stesso, perché Matteoli si difenderà nelle aule giudiziarie, bensì perché lei prenda contezza di questo per tutelare i senatori. Non è possibile che un magistrato possa effettuare delle intercettazioni senza autorizzazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Preciso di non avere alcun timore ed alcuna preoccupazione riguardo ai contenuti di tali intercettazioni che dimostrano, al contrario, la mia assoluta correttezza; ma sta di fatto che esse sono state realizzate e poi utilizzate a fini probatori in modo del tutto illegittimo. A tale proposito, ho

ritenuto di sottoporre alla Presidenza del Senato l'autorevole parere di due illustri costituzionalisti, perché al di là del caso specifico del senatore Matteoli, ritengo che su questi temi ci debba essere la dovuta attenzione. Varie sentenze della Corte costituzionale hanno stabilito che possono essere utilizzate, senza autorizzazione, le intercettazioni indirette di un parlamentare solo se esse sono sporadiche e casuali. Non mi pare che 213 intercettazioni si possano considerare sporadiche e casuali.

La legalità, signor Presidente, riguarda tutti: i politici certamente (e io non sono qui a chiedere che non venga concessa l'autorizzazione a procedere; al contrario, voglio che venga data), i cittadini (non mi piace utilizzare il termine cittadino comune), ma anche la magistratura; anche la magistratura deve attenersi alle norme.

Infine, è fin troppo evidente l'incompetenza territoriale di Venezia rispetto ad accuse che fanno riferimento ad ipotetici reati commessi a Roma oppure in Toscana, ed anche questo tema – particolarmente serio e delicato – merita di essere conosciuto e considerato.

Per quanto riguarda le mie richieste, alla luce di queste circostanze, taluni colleghi mi hanno rappresentato la loro intenzione di presentare ordini del giorno per chiedere il respingimento della proposta della Giunta – ho qui i testi che sono a mio avviso correttissimi – per la sussistenza del presupposto del perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della mia funzione di Governo. Altri colleghi hanno evidenziato la possibilità che il Senato promuova un conflitto di attribuzione per far valere le proprie prerogative.

Ringrazio i colleghi per aver manifestato l'attenzione rispetto a queste problematiche, che non attengono solo alla forma, ma anche alla sostanza della vicenda giudiziaria. Voglio altresì ringraziarvi, colleghi, per avere accolto il mio invito ad evitare qualsiasi iniziativa che potesse far sorgere delle ombre sul mio operato di cittadino, di parlamentare e di Ministro.

Non voglio uscire da questa vicenda perché non è stata concessa l'autorizzazione a procedere; non voglio assolutamente uscirne in questo modo. Voglio uscirne andando al processo grazie alla pronuncia emessa. (*Applausi*).

Sin dal sorgere di questa storia surreale incredibile e, allo stesso tempo, sconcertante, ho pensato, superando le forti resistenze dei miei avvocati e degli amici, che la via migliore sarebbe stata quella di non prestare in alcun modo il fianco all'imperante populismo, che spesso negli ultimi tempi è degenerato in autentiche aggressioni mediatico-giudiziarie contro la classe politica del Paese. Io desidero sottopormi comunque al vaglio della giustizia, ai suoi accertamenti che, sono certo, saranno svolti con professionalità e indipendenza di giudizio.

Chiedo pertanto, signor Presidente, che l'Assemblea del Senato, come prescrive il Regolamento, dia per accolte le conclusioni cui è pervenuta a maggioranza la Giunta, ossia che autorizzi la magistratura a procedere nei miei confronti. Io mi difenderò con determinazione e forza, perché non ho nulla da temere.

È mia precisa volontà, cari colleghi, affrontare a testa alta questa vicenda nella certezza che tutto potrà essere chiarito nelle aule di giustizia con piena soddisfazione del sottoscritto e di chi, in oltre trent'anni di permanenza nell'agone politico, ha creduto nella mia onestà e nella trasparenza dei miei comportamenti nelle varie responsabilità pubbliche che ho avuto ed ho l'onore di ricoprire.

Potrei chiudere qui, ma consentitemi di aggiungere una cosa, che voglio che sin d'ora rimanga agli atti. Non troverete mai scritto sui giornali che Altero Matteoli ha patteggiato: non patteggerò mai niente, a nessun costo. Non si patteggia ciò che non si è commesso. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto*).

Tutti i colleghi – e principalmente lei, signor Presidente, per il ruolo che ha svolto prima di essere senatore – avranno notato che alcuni reati o ipotesi di reato a me ascrivibili risalgono al 2002 e al 2003. Io però non ho mai parlato di prescrizione: ho detto ai miei avvocati che per me la prescrizione si può anche togliere, perché non accetto di uscire da questa vicenda neppure attraverso la prescrizione; non ne voglio sapere, perché non ho commesso nulla. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto*).

Il patteggiamento è un'ammissione di colpa: gli operatori del diritto dicono che questo non è vero, che la legge non lo prevede. A mio avviso, chi patteggia ammette un reato: io non ho nulla da ammettere, per cui non posso patteggiare.

Insomma, voglio difendermi nel processo, non dal processo, continuando a godere, se possibile, della stima e della fiducia di coloro che mi conoscono.

Mi scuso se mi sono dilungato troppo e vi ringrazio comunque dell'attenzione.

(*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, dal momento che lei mi ha chiamato in causa per una sua lettera, saprà certamente che quella sua lettera è stata trasmessa alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che ha risposto mettendo in risalto, come lei ben sa, che i giudici di merito e la Corte di cassazione potranno certamente dichiarare l'inutilizzabilità delle intercettazioni per mancata acquisizione dell'apposita autorizzazione se dirette. Per quelle indirette la valutazione viene fatta dal giudice e successivamente dalla Cassazione. Quindi, per il mancato verificarsi della condizione di procedibilità non saranno ritenute utilizzabili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho preso atto della richiesta del senatore Matteoli di non presentare ordini del giorno alterna-

tivi, perché così ha voluto, nonostante vi fosse una chiarissima indicazione da parte del tribunale dei Ministri che vi era stato uno sviamento di potere non corretto perché si era adeguato a quanto stabilito dal presidente D'Alema.

Detto questo però, non sono intervenuto per questa ragione, ma perché il Presidente della Giunta delle elezioni e gli atti della stessa hanno evidenziato, come è stato detto, una violazione della norma costituzionale. Non parlo di una violazione relativa alle intercettazioni, anche se non condivido la tesi che la questione della irrilevanza va sviluppata nell'ambito del processo perché, se per ipotesi si registra in questa sede che le intercettazioni sono state svolte in maniera irregolare, il Senato, come istituzione della Repubblica, sarebbe pienamente giustificato a trasmetterle al Ministro della giustizia e al procuratore generale della Corte di cassazione.

Ma la questione della violazione della norma costituzionale (violazione specifica rilevata anche dal Presidente della Giunta) non può essere risolta tacendo come se nulla fosse. Se vi è stata violazione di una norma costituzionale, non dobbiamo dare oggi un giudizio, ma poiché appare probabile che vi sia stata, è evidente che occorre trasmettere gli atti, come dovere istituzionale, al Ministro della giustizia e al procuratore generale della Corte di cassazione per quanto di competenza.

Signor Presidente, lo farà lei o ritiene necessario un voto dell'Assemblea? Decida. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Chiedo al relatore, senatore Stefano, se intende replicare.

STEFANO, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non sono state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, queste ultime si intendono approvate, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 8, del Regolamento.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, con riferimento alla violazione della norma costituzionale rilevata anche nella relazione della Giunta, a mio avviso lei, come Presidente, avrebbe l'obbligo di trasmettere gli atti al Ministro della giustizia e al procuratore generale della Corte di cassazione, quale titolare dell'azione disciplinare. Tuttavia, se ritiene necessaria una votazione dell'Assemblea del Senato, la chieda.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, valuterò la questione dal momento che non conosco gli atti nella loro complessità, anche perché mi sembra che alcune intercettazioni non sono state inviate.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ma risulta già dagli atti la violazione. È stato appena detto.

PRESIDENTE. D'accordo. Ho preso atto della sua richiesta e valuterò la questione.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ci farà sapere nella prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 8 aprile 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 8 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (1577) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

Auguro buona Pasqua a tutti.

La seduta è tolta (*ore 10,14*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Anitori, Bignami, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Corsini, Cotti, Crosio, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fabbri, Fedeli, Formigoni, Lai, Longo Fausto Guilherme, Martini, Minniti, Mirabelli, Monti, Morgoni, Nencini, Olivero, Padua, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sangalli, Sposetti, Stucchi, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi e Romani Maurizio, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Floris, Scilipoti Isgro', Uras e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Gruppi parlamentari, denominazione di componente e variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Bartolomeo Pepe ha costituito all'interno del Gruppo la componente «Verdi».

Conseguentemente il senatore Pepe cessa di far parte della componente «Movimento X».

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Cioffi Andrea, Airola Alberto, Scibona Marco, Ciampolillo Lello, Girotto Gianni Pietro, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Fucksia Serenella, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Marton Bruno, Martelli Carlo, Montevecchi Michela, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Serra Manuela, Taverna Paola

Modifiche alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e al testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e altre disposizioni in materia di composizione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di organizzazione della società concessionaria del servizio pubblico generale ra-

diotelevisivo e di vigilanza sullo svolgimento del medesimo servizio (1855)

(presentato in data 31/3/2015);

senatrice Ginetti Nadia

Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa di abitazione (1856)

(presentato in data 01/4/2015);

senatori Filippin Rosanna, Cirinnà Monica, Capacchione Rosaria, Fabbri Camilla, Fedeli Valeria, Ferrara Elena, Ginetti Nadia, Lo Giudice Sergio, Manassero Patrizia, Marcucci Andrea, Puglisi Francesca, Zanoni Magda Angela

Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di legittimazione alla richiesta di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (1857)

(presentato in data 01/4/2015);

senatori Ciampolillo Lello, Airola Alberto, Scibona Marco, Girotto Gianni Pietro, Taverna Paola, Fattori Elena, Blundo Rosetta Enza, Puglia Sergio, Crimi Vito Claudio, Bulgarelli Elisa

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione, cessione e consumo della cannabis e dei suoi derivati (1858)

(presentato in data 01/4/2015);

senatrice Cirinnà Monica

Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di delitti contro gli animali (1859)

(presentato in data 01/4/2015);

senatore Panizza Franco

Modifica del comma 420, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, per favorire la rappresentanza territoriale dei fondatori pubblici in materia di ambiente, di sviluppo sostenibile e di gestione dei beni del Patrimonio mondiale dell'umanità (UNESCO) (1860)

(presentato in data 01/4/2015);

senatore Panizza Franco

Disposizioni ordinamentali concernenti il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) del Club alpino italiano (C.A.I.) (1861)

(presentato in data 01/4/2015);

senatore Panizza Franco

Disposizioni finanziarie concernenti il Club alpino italiano (C.A.I.) ed il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (C.N.S.A.S.) (1862)
(presentato in data 01/4/2015);

senatore Panizza Franco

Modifiche all'articolo 17-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di applicazione del meccanismo del cosiddetto split payment (1863)
(presentato in data 01/4/2015);

senatori Taverna Paola, Buccarella Maurizio, Castaldi Gianluca, Crimi Vito Claudio, Fucksia Serenella, Paglini Sara, Puglia Sergio

Modifiche alla legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo di animali. Regolamentazione del trasporto volontario di animali di affezione (1864)
(presentato in data 01/4/2015);

senatori Saggese Angelica, Astorre Bruno, Cociancich Roberto, Cuomo Vincenzo, Fabbri Camilla, Pagliari Giorgio, Sollo Pasquale, Tomaselli Salvatore

Disposizioni per la costituzione di un fondo immobiliare etico (1865)
(presentato in data 01/4/2015);

senatore Davico Michelino

Revoca dei vitalizi parlamentari alle persone condannate in via definitiva (1866)
(presentato in data 02/4/2015).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 aprile 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, di attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (n. 155).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 maggio 2015. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 2 maggio 2015.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Amati e il senatore Chiti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03640 del senatore Pagliari.

Interrogazioni

PETRAGLIA, DE PETRIS, Maurizio ROMANI, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, URAS. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in base al decreto n. 986 del 10 luglio 2014 del Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, emanato ai sensi dell'art. 15, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è stato disposto il commissariamento dell'Istituto superiore di sanità e contestualmente dichiarata la decadenza degli organi dell'istituto (presidente, consiglio di amministrazione e il comitato scientifico) ad eccezione del collegio dei revisori dei conti;

ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto, viene nominato il professor Gualtiero Ricciardi commissario dell'Istituto superiore di sanità, per l'espletamento dei compiti connessi al ripristino dell'equilibrio finanziario dell'ISS; resta in carica 6 mesi, prorogabili, ai sensi del comma 1;

il decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, riforma l'ISS prevedendo uno specifico percorso per l'approvazione dello statuto e dei regolamenti, ovvero mediante adozione da parte del presidente, dopo approvazione del consiglio d'amministrazione e previo parere del comitato scientifico;

il decreto del 24 ottobre 2014 del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, ha approvato lo statuto dell'ISS, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 106;

la riforma dell'istituto, avviata con il decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, non è stata completata in quanto, con l'intervenuto commissariamento, non sono stati emanati dall'ISS i relativi regolamenti attuativi che, giova ricordarlo, determinano una riorganizzazione complessiva dell'ente, includendo il regolamento di riorganizzazione interna delle strutture tecnico-scientifiche;

nel corso dell'indagine conoscitiva della XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati sul ruolo, l'assetto organizzativo e le prospettive di riforma dell'ISS, dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) e dell'Agenzia italiana per i servizi sanitari regionali (Age.NA.S) la signora Ministro ha affermato che: «la misura del commissariamento interviene per evitare il dissesto o la liquidazione di enti pubblici al sorgere di condizioni di criticità gestionali, prevedendo allo scopo forme di tutela urgenti e straordinarie idonee a migliorare la gestione economica e finanziaria degli stessi enti posti sotto la vigilanza dello Stato. (...) il

commissariamento deve essere colto come un'occasione, non solo per riequilibrare i conti dell'ente, ma anche per avviare una più ampia opera di efficientamento, modernizzazione e sviluppo dell'Istituto superiore di sanità, secondo i più evoluti standard che connotano i principali enti di ricerca internazionali. (...) è pertanto mia ferma intenzione, appena ristabilito l'equilibrio finanziario dell'istituto, procedere anche a un riassetto organizzativo interno, come si legge nel resoconto dell'audizione del 29 ottobre 2014;

nel corso della suddetta indagine conoscitiva è stato chiesto più volte al Ministero di esprimersi sulla tempistica del commissariamento dell'ISS, rispetto alla successiva riorganizzazione interna, ponendo specificamente la necessità di completare il riequilibrio finanziario, chiudere il commissariamento e solo successivamente nominare i nuovi organi e procedere alla riorganizzazione interna, come sottolineato nel corso dell'audizione del 17 dicembre;

le risposte ottenute a tal riguardo prospettavano la fine del commissariamento per gennaio 2015 onde poi procedere alla riorganizzazione interna nella piena autonomia gestionale dell'ente, come previsto dal citato decreto legislativo n. 106;

ad oggi non risulta ristabilito l'equilibrio finanziario dell'ISS né, quindi, terminata l'azione commissariale;

il decreto n. 102 del 21 gennaio 2015 del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia, proroga di ulteriori 6 mesi l'incarico al commissario professor Gualtierio Ricciardi, al fine di consentire la prosecuzione dei compiti connessi al ripristino dell'equilibrio finanziario dell'ente poiché, nella relazione semestrale delle attività svolte, presentata dallo stesso commissario, si ipotizza un azzeramento del disavanzo dell'esercizio di competenza, contrariamente a quanto rilevato negli esercizi 2011, 2012, e 2013, la cui esatta quantificazione avverrà solo in sede di redazione del rendiconto 2014 da adottarsi ai sensi del vigente sistema di contabilità entro il 30 aprile 2015;

il decreto di proroga non fa cenno ad un ruolo del commissario nella riorganizzazione interna dell'ISS, il cui compito rimane, quindi, limitato al raggiungimento dell'equilibrio finanziario;

nonostante ciò, il commissario Gualtierio Ricciardi dichiara di voler procedere all'approvazione dei regolamenti di applicazione del decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, incluso il regolamento di riorganizzazione interna che è stato presentato in via preliminare il 23 marzo ai capi di dipartimento e centro;

considerato che:

la signora Ministro ha più volte affermato, anche in sede dell'indagine conoscitiva della XII Commissione della Camera, la volontà di procedere ad un'ulteriore riforma delle norme che regolano l'ISS, superando, quindi, il decreto legislativo 28 giugno 2012, n. 106, prima della sua completa attuazione;

il sottosegretario Vito De Filippo ha dichiarato che «nella riforma che è stata presentata, alla luce del dibattito sulla riforma del Titolo V, sul

Patto per la salute e sulla legge di stabilità, sia molto utile che il Governo e il Parlamento assegnino a queste tre strutture funzioni più precise e un'attività di coordinamento più lineare e più importante e che le facciano diventare ancora di più strutture serventi del Sistema sanitario nazionale e dei sistemi sanitari regionali», come si legge sul resoconto dell'audizione del 17 dicembre 2014;

la riorganizzazione interna dell'ISS è un'operazione molto complessa e fondativa del futuro ISS, che non a caso prevede, come disposto dal decreto legislativo n. 106, il coinvolgimento più elevato possibile degli attori interni ed esterni all'ente, ovvero il consiglio d'amministrazione e il comitato scientifico, tuttora assenti in quanto commissariati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia più opportuno procedere prima alla nomina di nuovi organi di governo dell'ente e solo dopo all'elaborazione ed approvazione dei regolamenti di riorganizzazione interna;

se sia più funzionale procedere alla riorganizzazione interna sulla base di una riforma dell'ISS (da decreto legislativo n. 106 del 2012) che si avrebbe l'intenzione di superare con una nuova legge di riforma;

se le tempistiche proposte dal commissario non prefigurino il rischio di attuare nell'ISS, surrettiziamente, una riforma non ancora vagliata ed approvata dagli organismi legislativi competenti, e segnatamente dal Parlamento.

(3-01824)

LUMIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella città di Scicli (Ragusa) è stata svolta un'importante attività di indagine sulla presenza mafiosa da parte dei Carabinieri della compagnia di Modica, per delega della Direzione distrettuale antimafia che è culminata con l'arresto di Franco Mormina, 45 anni, netturbino per il Comune di Scicli e sorvegliato speciale; Ignazio Mormina, 26 anni, figlio di Franco, anch'egli netturbino; Gianni Mormina, 46 anni, fratello di Franco e zio di Ignazio, anch'egli netturbino; Giacomo Fidone, 45 anni, pluripregiudicato sciclitano, già ristretto in carcere per altri reati; Ugo Lutri, 54 anni, anch'egli pluripregiudicato, con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, oltre che con l'avviso di garanzia (ed oggi con il rinvio a giudizio) per il sindaco della città, Franco Susino;

le indagini hanno coinvolto 57 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, estorsione, lesioni personali, danneggiamento a seguito di incendio, turbativa d'asta giudiziaria e favoreggiamento di latitante. Tutti i fatti sarebbero stati commessi nei comuni di Scicli, Modica, Pozzallo e Catania, a partire dal settembre 2007;

l'attività d'indagine scaturisce a seguito del ferimento con arma da fuoco in danno di Guglielmo Fidone, avvenuto a Scicli il 6 marzo 2007

secondo l'accusa ad opera di Franco Mormina. Per tale vicenda venne aperto il procedimento penale 471/2007 RGNR dalla Procura della Repubblica di Modica;

l'attività delegata dalla procura di Modica venne svolta dal 6 marzo al 14 maggio 2007 nei confronti di Franco Mormina, Guglielmo Fidone e Fabrizio Imbergamo, indicato quale teste oculare del ferimento di Fidone. Le indagini permisero sia di acquisire specifici elementi di reità a carico di Franco Mormina sia di individuare, a Scicli, la presenza di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed alla consumazione di altri reati all'interno del quale Mormina appariva come uno degli esponenti di spicco. Sulla scorta delle risultanze investigative e del conseguente emergere di fattispecie di reato di competenza distrettuale, la Procura di Catania, nel settembre 2007, delegava lo svolgimento di una prolungata e complessa attività d'indagine che si è protratta sino al mese di novembre 2008;

le ulteriori risultanze investigative permettevano di confermare sia l'originaria ipotesi investigativa sia la presenza del sodalizio criminale di tipo mafioso operante nel vasto territorio di Scicli (del quale fanno parte le frazioni di Sampieri, Cava d'Aliga e Donnalucata); secondo le indagini dei Carabinieri di Modica, la consorteria in argomento risultava composta principalmente dagli appartenenti alle famiglie sciclitane Mormina e Gesso, i cui capi e promotori del sodalizio si identificavano in Roberto Gesso e Franco Mormina;

gli associati, uniti da un forte vincolo più volte reiterato e rinsaldato, si sarebbero avvalsi della forza d'intimidazione e di induzione all'omertà per commettere numerosi delitti finalizzati all'acquisizione di illeciti vantaggi economici;

gli elementi acquisiti dagli investigatori hanno permesso di accertare la pericolosità sociale degli indagati, che si è costantemente estrinsecata in una preoccupante capacità di controllare il territorio; acquisire in modo diretto ed indiretto il controllo di talune attività economiche; disporre di armi ed avvalersi di fiancheggiatori armati e disposti a farne uso a difesa non solo propria ma anche degli associati; avvalersi di legami con esponenti di altri sodalizi criminali; avvalersi di legami con politici locali; avvalersi di legami con persone delle forze di Polizia da cui ricevere informazioni inerenti le indagini in corso sul loro conto;

l'organizzazione mafiosa faceva leva sulla forza dell'intimidazione originata sulla popolazione sciclitana dalla consapevolezza dei precedenti penali e della correlata pericolosità sociale di Roberto, Mauro e Massimiliano Gesso (che sarebbe coinvolta in tutte le vicende penali di criminalità organizzata registrate in passato a Scicli e già capeggiata dal padre Palmiro Alfonso Gesso, per le quali hanno subito e scontato condanne), di Franco e Fulvio Mormina, Ignazio figlio di Franco Mormina, Cristian Carnemolla, Giacomino Fidone e Luigi Musumeci, cui sarebbe riconducibile il controllo su svariate attività illecite poste in essere a Scicli e frazioni, tra le quali il traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed *hashish*) e le estorsioni, nonché l'esercizio della violenza e delle minacce finalizzato

ad ottenere l'affidamento in esclusiva dei lavori di affissione dei manifesti elettorali dei vari personaggi candidati alle elezioni politico-amministrative intercorse nel periodo d'indagine;

a testimonianza dei rapporti con altre consorterie criminali di stampo mafioso operanti nell'ambito della città di Vittoria (Ragusa) ed in particolare con il gruppo riconducibile a Vito Panasia e a Michele Sauna, l'associazione mafiosa, nel periodo compreso tra il dicembre 2007 ed il gennaio 2008, avrebbe addirittura favorito la latitanza, offrendo ospitalità in più abitazioni del territorio di Scicli, al pericoloso Giuseppe Scardino di Vittoria, poi costituitosi il 23 gennaio 2008 alla casa circondariale di Ragusa;

i capi e promotori del sodalizio sarebbero stati individuati in Roberto Gesso e Franco Mormina, rappresentanti delle due famiglie mafiose, che hanno imposto agli altri associati, in base ad un consolidato vincolo associativo, i progetti delittuosi dell'organizzazione, le connesse modalità esecutive ed i tempi di realizzazione;

l'associazione avrebbe beneficiato delle informazioni precise e puntuali ricevute dal brigadiere dei Carabinieri Lorenzo Miuccio che, violando il segreto d'ufficio, avrebbe rivelato agli indagati, ed in particolare a Roberto Gesso, l'esistenza delle indagini condotte sempre dai Carabinieri nonché quale fosse l'autorità giudiziaria delegante. Il militare, venuto a conoscenza delle indagini, avrebbe svelato, pur in maniera sommaria e generica, anche l'esistenza dell'attività d'intercettazione svolta sul conto del sodalizio. Questo sino alla data del 21 novembre 2009 allorquando il comando dei Carabinieri di Palermo ne ha disposto il trasferimento d'autorità per «incompatibilità ambientale» presso la stazione dei Carabinieri di Corleone;

a riscontro della colpevolezza di Miuccio sarebbero stati acquisiti univoci elementi di prova, attraverso la captazione delle conversazioni tra presenti avvenute all'interno delle autovetture in uso a Luigi Musumeci e Roberto Gesso e di quelle avvenute all'interno della sala colloqui del carcere di Messina, ove dal febbraio 2008 Gesso e Mormina si trovavano detenuti ed intercorse tra Roberto Gesso ed i suoi fratelli Massimiliano e Mauro;

va inoltre rimarcata la disponibilità di armi da parte dell'associazione;

numerosi appartenenti al sodalizio mafioso, ivi compresi Franco Mormina, il figlio Ignazio, Fulvio Mormina e Roberto Gesso, avrebbero avuto infatti la disponibilità diretta di armi. Al contempo, il sodalizio avrebbe disposto di armi che, di volta in volta, sarebbero state messe a disposizione dai fiancheggiatori, tra i quali Giovanni Mormina, fratello di Franco e di Fulvio, e Giuliano Trovato. In alcuni casi queste armi sarebbero state usate per fronteggiare nemici o intimidire le vittime;

ancora va prestata attenzione alle campagne elettorali, dal 2008 in poi, svoltesi nel comune di Scicli;

il sodalizio mafioso, con ripetute minacce, violenze e, soprattutto, facendo leva sulla forza d'intimidazione generata sulla popolazione e la

conseguente omertà, avrebbe monopolizzato le attività di affissione dei manifesti elettorali dei vari candidati politici, senza distinzione di schieramento, in occasione delle elezioni politiche ed amministrative svoltesi nel primo semestre dell'anno 2008 a Scicli, capitalizzandone quindi gli introiti. Tale attività sarebbe stata pianificata e capeggiata da Franco Mormina con la collaborazione del figlio Ignazio, nonché di Carnemolla, Giacomo Fidone e Maurizio Adamo. Nel corso della campagna elettorale gli stessi si sarebbero resi autori di intimidazioni e rappresaglie nei confronti di alcuni rappresentanti politici che hanno cercato di svolgere la medesima attività di propaganda, animati da sentimenti di amicizie e/o condivisione di ideali politici, quasi sempre picchiati dai membri della consorteria. Ciò, divenuto di pubblico dominio, ha ben presto generato nella popolazione sciclitana un preoccupante allarme sociale che ha reso necessario il massiccio intervento delle forze dell'ordine, soprattutto nelle ore notturne, allo scopo di prevenire il compimento di ulteriori fatti delittuosi;

soprattutto in occasione delle elezioni amministrative svoltesi nel maggio 2008, Franco Mormina ed il suo gruppo avrebbero addirittura imposto, mediante specifiche azioni di chiara connotazione mafiosa (minacce, aggressioni, danneggiamenti), la quantità ed il luogo di affissione dei manifesti propagandistici per ciascun candidato, nonché il prezzo del servizio, discriminando e danneggiando i candidati che non avevano inteso assoggettarsi;

nei mesi di aprile e giugno 2008 si tennero anche a Scicli le campagne elettorali per le successive elezioni regionali ed amministrative. In entrambe le occasioni l'affissione dei manifesti dei candidati politici sarebbe stata gestita pressoché totalmente da Franco Mormina, dal figlio Ignazio, da Carnemolla e dai pregiudicati Giacomo Fidone e Maurizio Adamo;

il gruppo di Mormina avrebbe ottenuto il monopolio nella gestione delle affissioni ricorrendo spesso a minacce e percosse nei confronti di altri soggetti tradizionalmente preposti a tale attività o volenterosi di collaborare con i candidati amici di famiglia o partito, senza che questi abbiano mai sporto denuncia, perché assoggettati alla forza d'intimidazione ed alla conseguente omertà che ne veniva generata. Così il sodalizio avrebbe gestito a suo modo gli spazi elettorali autorizzati ed abusivi, nonché la quantità dei manifesti da affiggere ricevuti dai candidati politici, coscienti dell'obbligo di doversi affidare a Mormina. Le finalità di tale attività sarebbero state prettamente economiche, atteso il rilevante guadagno percepito e tenuto conto che ai candidati, all'incirca 300 per entrambe le tornate elettorali, è stato imposto mediamente il prezzo di un euro per ogni manifesto, per un *stock* minimo di circa 500, per cui il ricavato finale sarebbe arrivato a diverse decine di migliaia di euro;

Mormina ed i suoi adepti, per conseguire il cospicuo guadagno, non avrebbero esitato a rendersi autori di gravi episodi delittuosi nei confronti di altri soggetti, magari anche semplici simpatizzanti di partiti politici e considerati elementi di disturbo perché, con la loro azione di propaganda elettorale, turbavano di fatto i piani del sodalizio criminale. Gli epi-

sodi di violenza commessi in tale ambito sarebbero stati riscontrati dalla captazione dei colloqui telefonici intercettati sulle utenze in uso a Franco e Ignazio Mormina ed altrimenti non rilevati;

va rimarcata inoltre una grande quantità di estorsioni;

tale illecita attività sarebbe stata curata da Gesso e Mormina, capi e promotori dell'organizzazione mafiosa, i quali sono stati direttamente coadiuvati dagli altri sodali;

fra i diversi reati contestati, diversi incendi dolosi ed un omicidio, di Giuseppe Drago, avvenuto la sera del 28 ottobre 2007 a Scicli;

per le motivazioni esposte, sarebbero stati indagati i seguenti personaggi, come risulta anche dal sito *internet* «laspia» in due articoli pubblicati rispettivamente il 27 luglio e il 5 agosto 2014: Maurizio Adamo; Massimo Arrabito; Giovanni Bellaera; Rita Buda; Rosa Buda; Cristian Carnemolla; Marilena Cavallini; Giusy Cavarra; Dorotea Ciranda; Genaro D'Affeo; Giombattista Di Noto; Antonino Ferrante; Giacomo Fidone; Francesco Gambuzza; Massimiliano Gesso; Mauro Gesso; Roberto Gesso; Carmelo Giannone; Allesandro Grillo; Esat Huqi; Viktor Huqi; Elisa Iabichino; Walter Inserra; Patrizia Landolfi; Emanuele Lo Monaco; Vincenzo Lo Monaco; Gaetano Magro; Franco Marinero; Giuseppa Messina; Marcella Mirabella; Lorenzo Miuccio; Carmelo Monaco; Franco Mormina; Fulvio Mormina; Giovanni Mormina; Ignazio Mormina; Gary Mumin; Luigi Musumeci; Gianfranco Nifosì; Vito Panasia; Felicia Paolino; Graziana Paolino; Agata Ragonese; Agatino Luca Ragonese; Angelo Ragonese; Girolamo Ragonese; Simone Rizzo; Emanuele Sauna; Emanuele Scarrozza; Francesco Sciacca; Gaetano Sciacca; Agrippino Sipala; Saverio Spampinato; Angelo Trovato; Giuliano Trovato; Lorenzo Trovato; Guglielmo Verdirame;

va ricordato che all'epoca il sindaco di Scicli, Francesco Susino, ricevette in data 17 luglio un avviso di garanzia per associazione esterna di tipo mafioso (secondo l'articolo 416-*bis* del codice penale) per aver favorito l'associazione mafiosa di Franco Mormina e sodali;

va rimarcato inoltre che, a seguito dell'avviso di garanzia per il sindaco Susino, per 6 mesi la commissione prefettizia di accesso al Comune di Scicli ha lavorato e raccolto notevoli elementi di inquinamento dell'ente, ancora oggi al vaglio del Ministro dell'interno;

ancora si ricorda il rinvio a giudizio dei componenti dell'associazione mafiosa, avvenuto il 17 marzo 2015;

oltre all'ex sindaco Susino, si annoverano Gianni Mormina (fratello di Franco), Ugo Lutri e Giacomo Fidone, tutti sciclitani. E poi ancora Renzo Gazzè, Lorenzo Trovato, Giovanni Di Stefano e Vincenzo Tumino, accusati di truffa, e Bartolomeo Cannella, accusato di favoreggiamento. Mentre Franco ed Ignazio Mormina hanno chiesto ed ottenuto di essere processati con il rito immediato;

va precisato inoltre che l'attività giornalistica del giornalista pubblicista Paolo Borrometi è servita ad informare la collettività della presenza sul territorio dell'associazione mafiosa, ha contribuito a svelare retroscena fondamentali per comprendere meglio i fatti e da allora lo stesso

giornalista ha subito gravi atti intimidatori, di violenza fisica ed incendi dolosi e minacce gravi e reiterate;

questi dati allarmanti, nell'ultimo periodo, continuano ad essere presenti e *in loco* c'è, inoltre, una pericolosissima negazione della stessa presenza mafiosa, da parte di certa società e certa stampa, che spesso ha causato una notevole sottovalutazione del fenomeno locale,

si chiede pertanto di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il controllo sul territorio da parte delle forze di Polizia, supportare il movimento *antiracket*, sostenere la verifica del legale andamento del mercato ortofrutticolo e l'applicazione meticolosa del protocollo di legalità;

quali iniziative intenda adottare per sostenere la Direzione distrettuale antimafia di Catania e la Procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità, volta a monitorare i *boss* scarcerati e l'attività criminale di corruzione e collusione intrapresa nuovamente nel territorio;

quali iniziative ritenga opportune per supportare giornalisti coraggiosi come Paolo Borrometi;

a quale stadio si trovi l'avvio del procedimento di valutazione dello scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Scicli.

(3-01825)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

le condizioni in cui versa la frazione di Marina di Cerveteri (Roma), in particolare Campo di mare, appaiono sempre più gravi, con situazioni di degrado e abbandono ripetutamente denunciate da moltissimi cittadini attraverso diverse manifestazioni popolari, assemblee pubbliche e interventi a mezzo stampa;

la situazione si presenta particolarmente allarmante, in termini sia di degrado sia di mancata sicurezza per i cittadini;

tale situazione trae origine da una lottizzazione abusiva di 170 ettari realizzata molti anni or sono: circa 500.000 metri cubi realizzati in luogo dei circa 20.000 consentiti. Questi abusi sono stati confermati da una perizia della procura del tribunale di Civitavecchia (procedimento n. 210/78-A), da una sentenza del Consiglio di Stato (n. 211/1997), da 2 sentenze del TAR del Lazio passate in giudicato (n. 1099/1986 e n. 638/1988) e da un'indagine, in corso, della Corte dei conti;

il contenuto di queste sentenze crea l'obbligo in capo all'amministrazione comunale di adottare degli atti consequenziali, in particolare, trattandosi di interventi illegittimi e non sanabili, dei provvedimenti sanzionatori a norma dell'articolo 31 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, poi-

ché l'esercizio dei poteri di repressione non è soggetto a termini di decadenza o di prescrizione;

a giudizio dell'interrogante sarebbe necessario procedere alla rapida acquisizione dei terreni al patrimonio del Comune di Cerveteri così come previsto dalla legge,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in riferimento a quanto esposto e nell'ambito delle proprie competenze per porre rimedio alla grave situazione di disagio sociale e di immobilismo causati dalla mancata acquisizione da parte del Comune di Cerveteri della lottizzazione abusiva di circa 170 ettari realizzata dalla società Ostilia SpA nella località Campo di mare.

(4-03750)

LIUZZI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo. – Premesso che:

con l'articolo 39 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante «Misure urgenti in materia di concorrenza, liberalizzazioni e infrastrutture», convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi degli artisti è stata liberalizzata;

in particolare, il comma 2 sancisce che «Al fine di favorire la creazione di nuove imprese nel settore della tutela dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori, mediante lo sviluppo del pluralismo competitivo e consentendo maggiori economicità di gestione nonché l'effettiva partecipazione e controllo da parte dei titolari dei diritti, l'attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in qualunque forma attuata, è libera»;

in seguito a ciò, le società degli artisti si sono iscritte in un elenco delle imprese che svolgono attività di intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore, istituito presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, come previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 dicembre 2012, recante: «Individuazione dei titolari aventi diritto, dei requisiti minimi necessari ad un razionale e corretto sviluppo del mercato degli intermediari dei diritti connessi al diritto d'autore di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i.», attuativo della normativa primaria;

parimenti, per ragioni di trasparenza e pubblicità, anche le società di gestione collettiva dei diritti dei produttori si sono iscritte nel registro, pur essendo noto, come emerge dai resoconti dei lavori parlamentari e dai dossier dei centri studi di Camera e Senato, che la normativa fosse rivolta esclusivamente al settore dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, all'articolo 1, comma 1, lettera d), ha stabilito altresì i criteri e i requisiti per registrarsi, prevedendo un'apposita fideiussione bancaria per un importo equivalente al 30 per cento del valore dei diritti amministrati nell'anno precedente;

da notizie in possesso dell'interrogante, in base ad una lettura fuorviante ed estensiva del dispositivo amministrativo, le amministrazioni cen-

trali hanno chiesto alle società di «collecting» dei produttori di corrispondere a questa richiesta sia per la quota parte dei diritti degli artisti, sia per la parte di competenza dei produttori;

a giudizio dell'interrogante tale interpretazione, oltre ad essere sbagliata e ingiustificata, rischia di produrre effetti fortemente lesivi degli interessi degli aventi diritto, sia artisti che produttori, «bloccando» presso gli istituti di credito svariati milioni di euro da destinare invece ai legittimi detentori dei diritti, con il paradosso che il sistema premierebbe le *collecting* che ripartiscono più lentamente e a solo vantaggio delle banche uniche beneficiare dei ricavi delle fideiussioni;

siffatto regime, quindi, appare in palese contrasto con lo stesso obiettivo della normativa, ovvero quello di ridurre i tempi di ripartizione e migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema, nonché coi principi cardini della direttiva 2014/26/UE del 26 febbraio 2014 sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno, che a breve dovrà essere recepita dal legislatore nazionale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda aprire un tavolo di confronto con le associazioni di categoria visti gli effetti distorsivi della norma e addivenire ad una soluzione condivisa;

se voglia modificare, qualora ritenuto necessario, la norma ambigua illustrata in premessa;

quali orientamenti intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere per risolvere la questione relativa al settore dei diritti degli artisti interpreti ed esecutori.

(4-03751)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la profonda crisi economica che ha investito il nostro Paese sta colpendo pesantemente tutto il mondo produttivo, le aziende, i lavoratori e le loro famiglie e, con l'ultima legge di stabilità (legge n. 190 del 2014), è stato introdotto un *bonus* per i nuclei familiari numerosi;

con questo il Governo intenderebbe introdurre un aiuto per l'acquisto di beni e servizi alle famiglie con almeno 4 figli minorenni e con un reddito ISEE inferiore agli 8.500 euro;

pur troppo, però, l'identificazione del reddito ISEE è stata modificata e l'adeguamento ai nuovi criteri sta generando ritardi con la conseguenza che i 45 milioni di euro stanziati a tal fine non possono essere sbloccati,

si chiede di sapere quali siano i tempi per l'emanazione dei decreti attuativi e delle relative circolari ministeriali affinché gli sgravi al reddito delle famiglie numerose diventino operativi.

(4-03752)

ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CANDIANI, DIVINA, STEFANI, TOSATO, VOLPI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Expo Milano 2015 è il più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione;

l'evento è strategico per l'economia del Paese offrendo opportunità di crescita e di sviluppo ai territori locali, i quali si preparano a diventare vetrine di eccellenza dei prodotti tradizionali italiani e di attrazione del turismo a livello mondiale;

l'area espositiva di circa 1,1 milioni di metri quadri attrarrà 20 milioni di visitatori con la partecipazione di 140 Paesi;

l'evento ha particolare valenza sociale ed educativa dal momento che tra gli obiettivi si pone quello di diffondere, attraverso specifici progetti, la consapevolezza fra i più giovani del ruolo centrale che un'alimentazione sana e sicura riveste per l'esistenza umana, non solo come fonte di vita, ma anche come momento di conoscenza delle abitudini e delle tradizioni alimentari delle popolazioni mondiali;

i giovani sono quindi gli interlocutori privilegiati dell'esposizione universale, con una presenza attesa di circa 2 milioni di studenti, tra italiani e stranieri;

per cogliere appieno la sfida è necessario che il Governo adotti ogni iniziativa utile a favorire un maggiore accesso dei giovani scolari ad Expo 2015, con particolare riferimento ai giovani con malattie invalidanti che dall'insegnamento delle buone regole alimentari potrebbero trarre un reale beneficio per la loro salute;

la società Expo 2015 ha istituito il «Progetto scuola» che offre la possibilità al mondo scolastico di essere protagonista di un percorso didattico e formativo per la diffusione delle corrette abitudini alimentari tra gli studenti, coinvolgendoli in esperienze di valore che possano guidarli in scelte alimentari consapevoli;

per quanto concerne le visite scolastiche all'esposizione, è incomprensibile, a giudizio degli interroganti, che gli insegnanti o gli educatori di sostegno di studenti disabili abbiano l'ingresso gratuito, mentre gli stessi studenti disabili debbano pagare un biglietto di ingresso pari a 10 euro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano urgentemente adottare al fine di permettere agli studenti diversamente abili l'accesso gratuito ad Expo 2015, vista l'importanza culturale ed educativa dell'evento ed il fine sociale che lo stesso persegue a tutela del benessere e della salute dei cittadini.

(4-03753)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, BATTISTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

risulterebbe in fase di preparazione un decreto ministeriale con il quale verrebbero rielaborati i meccanismi incentivanti e i criteri per gli impianti idroelettrici;

esso potrebbe prevedere, nella redazione della graduatoria per l'accesso agli incentivi, dei criteri di priorità totalmente diversi da quelli fino ad oggi adottati;

se così fosse tali criteri potrebbero danneggiare molti imprenditori (i cui impianti sono iscritti al registro IDRO-RG2014, tabella C) che hanno riposto delle legittime aspettative nei bandi precedenti,

si chiede di sapere se non sia il caso di tenere presente nell'emanando decreto la situazione in cui si verrebbero a trovare detti imprenditori i cui impianti sono iscritti al registro IDRO-RG2014, tabella C ma esclusi nella precedente graduatoria e se non sia il caso di tenerne conto nella redazione dei criteri di priorità che saranno previsti.

(4-03754)

SANTINI, DALLA ZUANNA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

In.Co. SpA, sita presso il Comune di Rubano (Padova), è un'azienda operativa del gruppo Ermenegildo Zegna principalmente dedicata alla produzione di capi spalla maschili sartoriali per il marchio Zegna, ma anche Gucci, Tom Ford, Daniel;

il gruppo Ermenegildo Zegna è uno dei più importanti gruppi nazionali della moda di lusso, sia formale che informale, con licenze negli occhiali, profumi e orologi, con punti vendita in tutto il mondo ed è presente in oltre 100 Paesi con circa 8.000 dipendenti e con fatturato di circa un 1.300.000.000 milioni di euro nel 2014;

In.Co. SpA. occupa circa 1.060 dipendenti nei 4 stabilimenti: 230 a Rubano, dedicato alla produzione di capi spalla; 500 a Novara, dedicato alla produzione di capi spalla; 250 a Biella, dedicato alla produzione di maglieria e 100 a Parma, dedicato alla produzione di pelletteria;

il gruppo Zegna ha acquisito la In.Co. nel 1996 dal concordato GVAL, azienda nata da una famiglia imprenditoriale locale negli anni '50;

il gruppo Zegna ha assunto inizialmente circa 150 dipendenti dalla mobilità della GVAL, arrivando a circa 300 acquisendo lo stabile di Rubano nel 1998 a prezzo molto conveniente;

nel sito produttivo di Rubano operano 230 dipendenti, per la maggior parte donne, con un'età media di 45 anni;

in data 29 marzo 2015 la direzione di In.Co. ha prospettato, entro poche settimane, la chiusura dello stabilimento di Rubano, mettendo i lavoratori di fronte alla scelta impraticabile di trasferirsi presso gli altri stabilimenti del gruppo, oppure di rimanere senza lavoro;

la notizia ha creato sconcerto e apprensione tra i lavoratori perché inaspettata e perché l'azienda dispone ancora della possibilità di utilizzare

gli strumenti quali la cassa integrazione per affrontare, senza licenziamenti, le ventilate difficoltà produttive. Nessuno poteva ipotizzare uno scenario così tragico per l'occupazione dei lavoratori e il futuro delle loro famiglie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano convocare con la massima urgenza la proprietà ed i rappresentanti sindacali per scongiurare la chiusura dello stabilimento di Rubano, per esaminare tutte le possibili alternative che possano tutelare i posti di lavoro, la capacità produttiva e le competenze presenti in un presidio manifatturiero di riferimento per il *made in Italy*.

(4-03755)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01824, della senatrice Petraglia ed altri, sulla procedura di riorganizzazione dell'Istituto superiore di sanità.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 421ª seduta pubblica, del 1º aprile 2015, le tabelle, da pagina 109 a pagina 115, relative alle votazioni elettroniche devono intendersi sostituite dalle seguenti:

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868. Em. 8.300, Mussini e altri	212	206	010	042	154	104	RESP.
002	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.301, Mussini e altri	208	205	010	046	149	103	RESP.
003	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.303, Cappelletti e altri	216	213	010	048	155	107	RESP.
004	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.304, 8.305, 8.306 e 8.307, Lumia e altri; Cappelletti e a; De Petris e a; Stefani e Centinaio	215	210	002	057	151	106	RESP.
005	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.308, De Petris e altri	218	215	009	046	160	108	RESP.
006	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.309, De Cristofaro e altri	218	210	008	044	158	106	RESP.
007	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.310, Cappelletti e altri	220	217	001	046	170	109	RESP.
008	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.311, Ricchiuti e altri	218	215	002	058	155	108	RESP.
009	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.313, Buccarella e altri	223	220	001	098	121	111	RESP.
010	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.314, Buccarella e altri	224	220	002	056	162	111	RESP.
011	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.315, Susta	222	220	001	102	117	111	RESP.
012	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.316, Caliendo e altri	234	233	002	115	116	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.318, Buccarella e altri	229	227	008	053	166	114	RESP.
014	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.319, De Cristofaro e altri	226	223	001	057	165	112	RESP.
015	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.320, Casson e altri	233	231	002	065	164	116	RESP.
016	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Emm. 8.322 e 8.323, Stefani e Centinaio; Buccarella e altri	235	233	001	061	171	117	RESP.
017	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.324, Buccarella e altri	233	230	002	058	170	116	RESP.
018	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.327, Galimberti e Malan	245	243	001	077	165	122	RESP.
019	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 8.328, Cappelletti e altri	236	234	001	059	174	118	RESP.
020	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Articolo 8	242	241	043	124	074	121	APPR.
021	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.300, Mussini e altri	245	243	002	066	175	122	RESP.
022	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.301, Mussini e altri	245	243	001	066	176	122	RESP.
023	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.302, Falanga e Barani	244	242	017	057	168	122	RESP.
024	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.303, Stefani e Centinaio	246	244	012	106	126	123	RESP.
025	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.304, Cappelletti e altri	250	249	004	065	180	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.305, Cappelletti e altri	250	249	013	054	182	125	RESP.
027	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.306, Cappelletti e altri	247	246	001	052	193	124	RESP.
028	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.307, Caliendo e altri	249	247	008	067	172	124	RESP.
029	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Emm. 9.308 e 9.309, De Cristofaro e altri; Buccarella e altri	249	248	014	054	180	125	RESP.
030	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.310, Cappelletti e altri	249	248	002	064	182	125	RESP.
031	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.311, Cappelletti e altri	250	247	011	053	183	124	RESP.
032	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Emm. 9.312, 9.313 e 9.314, De Cristofaro e altri; Buccarella e altri; Mussini e altri	251	249	004	061	184	125	RESP.
033	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.316, Caliendo e altri	253	252	000	082	170	127	RESP.
034	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.317, Caliendo e altri	253	250	001	084	165	126	RESP.
035	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.318, Caliendo e altri	252	251	002	085	164	126	RESP.
036	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.319, Cappelletti e altri	254	251	001	110	140	126	RESP.
037	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.320, Caliendo e altri	252	251	001	075	175	126	RESP.
038	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 9.321, Cappelletti e altri	249	245	002	063	180	123	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Articolo 9	252	249	008	146	095	125	APPR.
040	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.300, Buccarella e altri	253	252	013	050	189	127	RESP.
041	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.301 (prima parte), Mussini e altri	250	249	011	054	184	125	RESP.
042	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Emm. 10.303, 10.304, 10.305 e 10.306, Lumia e; De Cristofaro e; Stefani e Centinaio; Buccarella e;	251	250	000	066	184	126	RESP.
043	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.307, De Cristofaro e altri	252	251	010	054	187	126	RESP.
044	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.308, De Cristofaro e altri	247	245	012	052	181	123	RESP.
045	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.309, Buccarella e altri	252	249	001	061	187	125	RESP.
046	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.310, Susta	255	253	002	109	142	127	RESP.
047	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.311, Caliendo e altri	255	253	002	124	127	127	RESP.
048	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.312, Ricchiuti e altri	263	259	001	026	232	130	RESP.
049	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Emm. 10.315 e 10.316, Lumia e altri; Cappelletti e altri	261	256	009	058	189	129	RESP.
050	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.317, Galimberti	261	260	001	078	181	131	RESP.
051	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.318, Stefani e Centinaio	259	253	000	063	190	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.319, Buccarella e altri	261	257	008	053	196	129	RESP.
053	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.320, Galimberti	260	259	000	082	177	130	RESP.
054	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.321, Caliendo e altri	262	259	001	081	177	130	RESP.
055	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.322, Cappelletti e altri	263	259	000	066	193	130	RESP.
056	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.323, Buccarella e altri	262	257	002	060	195	129	RESP.
057	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.324, Buemi e altri	261	255	010	005	240	128	RESP.
058	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.325, Buccarella e altri	261	256	001	056	199	129	RESP.
059	Seg.	DDL n. 19 e connessi. Articolo 10	261	260	043	132	085	131	APPR.
060	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.0.300, Buccarella e altri	250	244	001	058	185	123	RESP.
061	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.0.301, Cappelletti e altri	261	255	002	061	192	128	RESP.
062	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 10.0.302, Buccarella e altri	262	257	002	062	193	129	RESP.
063	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.300, Stefani e Centinaio	256	255	000	064	191	128	RESP.
064	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.301, Cappelletti e altri	255	254	000	061	193	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.302, Stefani e Centinaio	258	257	001	062	194	129	RESP.
066	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.303, Stefani e Centinaio	255	253	001	061	191	127	RESP.
067	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.304, Buccarella e altri	254	251	000	059	192	126	RESP.
068	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.305, Cappelletti e altri	258	257	000	063	194	129	RESP.
069	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Articolo 11	263	262	001	205	056	132	APPR.
070	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.303, Buccarella e altri	262	260	001	062	197	131	RESP.
071	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.304, Buccarella e altri	260	259	001	062	196	130	RESP.
072	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.305, Buccarella e altri	260	259	002	062	195	130	RESP.
073	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.306, Cappelletti e altri	259	257	002	062	193	129	RESP.
074	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.307, Buccarella e altri	260	258	002	061	195	130	RESP.
075	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 11.0.308, Buccarella e altri	262	260	001	062	197	131	RESP.
076	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 1.0.303, Buccarella e altri	247	235	000	051	184	118	RESP.
077	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 1.0.302, Buccarella e altri	240	222	001	036	185	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7

Seduta N. 0421

del 01/04/2015 8.41.57

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 5.0.300, Cappelletti e altri	243	229	001	052	176	115	RESP.
079	Nom.	DDL n. 19 e connessi. Em. 5.0.400, Cappelletti e altri	239	225	001	051	173	113	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

